

**A Gibuti  
Cacciamine  
italiano  
in avaria**

ROMA La voce, diffusa ieri, riferiva di un guasto molto serio, ai limiti dell'impossibilità di operare per molti giorni, all'impianto motore di uno dei cacciamine italiani in navigazione verso la zona di guerra del Golfo Persico. Lo Stato maggiore della Marina, interpellato, ha smentito categoricamente, pur ammettendo, e proprio sul «Vieste» (uno dei tre dragamine, attualmente ormeggiati nel porto di Gibuti) lavori di manutenzione. L'ammiraglio Zanoni, il quale dal «bunker» della Marina in Roma segue la missione del 18° Gruppo navale al comando di Angelo Mariani, ha ancora una volta inteso sdrammatizzare voci poco rassicuranti sullo stato di salute delle otto unità partite per il Golfo. «Sui cacciamine - ha detto - si stanno sostituendo alcune guarnizioni dei cuscinetti dell'asse. Ma si tratta di normale lavoro di manutenzione, nulla di più, nulla di meno».

Dallo Stato maggiore si nega che siano ancora accaduti guasti maggiori alle nostre unità. Anche perché, viene ribadito che, sin dal momento della preparazione della missione, è stato messo in funzione un sistema logistico di assistenza 24 ore su 24. «Le nostre navi - dice Zanoni - hanno a bordo migliaia e migliaia di apparecchiature e consogli. È naturale che qualcosa si rompa o, per logorio, prima o poi debba essere sostituito. E se i pezzi di ricambio non sono a disposizione sulle navi, ecco che scatta, dall'Italia, l'operazione di assistenza». Per il «Vieste» si è dunque appreso che effettivamente sono stati inviati, con apposito corriere, dei pezzi di ricambio. Lo Stato maggiore della Marina, per le manutenzioni, approfitta delle soste che le navi compiono durante l'itinerario. E si è approfittato proprio dell'approdo a Gibuti, nell'ex colonia francese, che è durato più del previsto, per eseguire le riparazioni necessarie al cacciamine in questione. Classificato, dunque, le operazioni sulle navi come «normale routine», dallo Stato maggiore fanno anzi sapere che se la missione dovesse durare mesi, è previsto che ogni settimana un corriere (o tramite l'Alitalia) porti alle unità in missione l'occorrenza necessaria per il perfetto funzionamento di tutte le attrezzature di bordo.

**La guerra nel Golfo  
I pasdaran colpiscono  
due navi cisterna  
di armatori giapponesi**

**Fuoco incrociato  
contro le petroliere**

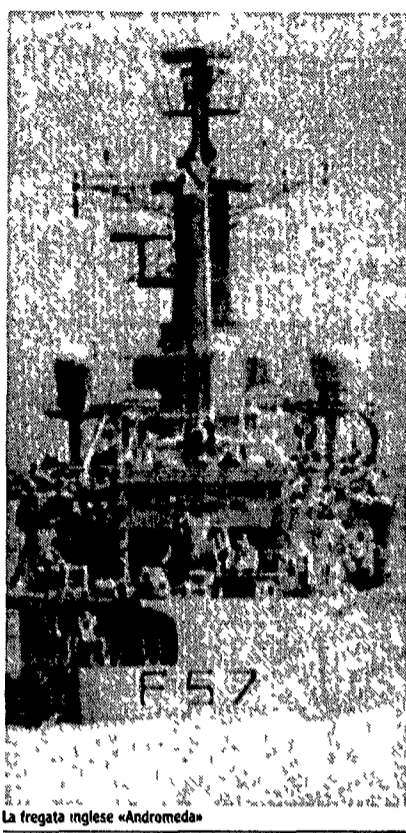
Mercoledì pomeriggio le motovedette dei «pasdaran» iraniani hanno attaccato la petroliera giapponese «Nichiharu Maru» e la petroliera battente bandiera liberiana, ma affittata da armatori di Tokio, «Western City». Fortunatamente i membri dell'equipaggio sono tutti salvi. È stato invece opera dei caccia irakeni l'attacco di ieri mattina contro la petroliera pakistana «Johar» che trasportava greggio iraniano.

KUWAIT La guerra delle petroliere nel Golfo Persico è ripresata con accanimento. Nel pomeriggio di mercoledì le lance da combattimento dei «pasdaran» i guardiani della rivoluzione iraniana, hanno attaccato la petroliera giapponese «Nichiharu Maru» e il cargo «Western City» battente bandiera liberiana ma noleggiata da armatori di Tokio, al largo del terminale di Carak. La «Nichiharu Maru» che stazza 237.365 tonnellate è stata raggiunta all'altezza della salita-trasmissione da raffiche di mitra che hanno parzialmente danneggiato lo scafo senza provocare vittime tra i 27 membri dell'equipaggio, tutti di nazionalità giapponese. Indenni anche i 26 marinai, ugualmente giapponesi, imbarcati sulla «Western City», colpita e danneggiata all'altezza del quartiere-alloggi e del ponte di comando. Il fuoco dei «pasdaran» ha danneggiato anche una cisterna. Gli attacchi sono stati confermati da Tokio. Entrambe le petroliere, nonostante i danni riportati, hanno potuto continuare la navigazione. Come hanno reso noto le società armatrici, le due petroliere stavano seguendo, nelle acque settentrionali del Golfo, una rotta particolarmente tortuosa per sfuggire alle zone dove erano state segnalate mine dalle fonti indipendenti della regione. Per evitare un pericolo però hanno finito per incappare in un altro: le motovedette. Meno pericolose al momento attuale sembrano le acque meridionali del Golfo. Le dragamine inglesi che mercoledì hanno setacciato per il secondo giorno consecutivo la fascia sud non hanno trovato tracce di ordigni. In quest'area proprio mercoledì

**Raid di caccia irakeni  
L'aviazione di Baghdad  
attacca un cargo  
affittato da Teheran**

come una grave provocazione. Sull'episodio è più in generale sulla presenza nel Golfo delle manne militari degli Stati Uniti e della Nato è tornato ieri il presidente del parlamento iraniano Rafsanjani che, addossando agli Usa tutta la colpa per l'inasprirsi della tensione nella regione, si è detto «seriamente preoccupato per le intenzioni degli Stati Uniti» che costringerebbero l'Iran «a prepararsi per l'eventualità di un grave scontro».

È in questo clima che si riunisce oggi il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sotto la presidenza italiana. Gli spettano due compiti gravosi valutare le richieste avanzate a Perez de Cuellar dai due paesi belligeranti sulla risoluzione n. 598 che esige il cessate il fuoco immediato. Secondariamente sarà discussa nuovamente anche la possibilità di sanzionare contro l'Iran un embargo militare totale, come vorrebbero gli Stati Uniti. Ancora ieri, in un'intervista al «New York Times», il segretario di Stato americano George Shultz ribadiva l'assoluta necessità delle sanzioni contro Teheran affermando inoltre che «con ogni probabilità» l'Unione Sovietica e la Cina approveranno l'embargo militare nel caso falliscano gli sforzi diplomatici dell'ultima ora. Secondo Shultz, Mosca e Pechino non possono correre il rischio di «autoisolarsi» appena ci saranno prove «sostanziose e chiare» della «impossibilità di negoziare alcunché con Teheran». Ieri Shultz ha ricevuto una delegazione della Lega araba di cui faceva parte anche il ministro degli Esteri irakeno Tarek Aziz che è stato ben felice di appoggiare - come ha detto ai giornalisti - la proposta Usa di embargo all'Iran.



La fregata inglese «Andromeda»

**Il Pci: «Maggior fiducia  
nell'impegno dell'Onu»**

ROMA Alla vigilia della riunione informale dei ministri degli Esteri della Cee che si terrà questo fine settimana in Danimarca, il ministro degli Esteri Giulio Andreotti ha ripreso ieri alla commissione Esteri della Camera i temi del traffico delle armi, del disarmo, della guerra nel Golfo, che aveva affrontato mercoledì al Senato.

A proposito del traffico delle armi, Andreotti ha detto che propone il conflitto franco-irak ripropone «il tema di una vasta concertazione fra tutti i paesi per impegnarli, da un lato, a non fornire armamenti in aree di tensione, dall'altro, a stroncare ogni traffico illegale». L'impegno dei dodici della Cee, ha concluso Andreotti, «potrebbe concretarsi in un codice di comportamento contenente principi politici e regole pratiche di cooperazione per combattere i traffici illegali».

Dopo aver ribadito il compiacimento dell'Italia per gli accordi sul disarmo, Andreotti ha affrontato il problema del traffico delle armi, del disarmo, della guerra nel Golfo, che aveva affrontato mercoledì al Senato.

A proposito del traffico delle armi, Andreotti ha detto che propone il conflitto franco-irak ripropone «il tema di una vasta concertazione fra tutti i paesi per impegnarli, da un lato, a non fornire armamenti in aree di tensione, dall'altro, a stroncare ogni traffico illegale». L'impegno dei dodici della Cee, ha concluso Andreotti, «potrebbe concretarsi in un

come una decisione irrevocabile - ha affermato - occorre cogliere ogni spiraglio per dimostrare nei fatti che si vuol dare assoluta priorità al ruolo dell'Onu rispetto ad iniziative unilaterali anche in versioni delimitate e circoscritte».

Prendendo la parola per il Pci, Giorgio Napolitano ha detto di aver «apprezzato e sostanzialmente condiviso» l'esposizione dell'on. Andreotti e la linea su cui egli si è mosso, nell'assemblea dell'Onu. «Nel momento in cui si delineava un'evoluzione eccezionalmente positiva nei rapporti tra Stati Uniti e Urss, l'Europa deve saper guardare avanti, non apporre riluttanze dinanzi all'accordo per l'opzione zero, svolgere un ruolo attivo per la soluzione di tutti i problemi che rimangono aperti».

Secondo Napolitano, sono «semplicità e non sostenibili certi argomenti di polemica retrospettiva nei nostri confronti. Ma l'essenziale è che le forze democratiche italiane si collocino oggi dalla stessa parte nel sostenere la prospettiva dell'accordo sugli euromissili e di altri possibili accordi di disarmo e di cooperazione fra Est ed Ovest. In questa prospettiva la stessa crisi del Golfo Persico può essere vista in una luce diversa rispetto al momento della decisione del governo e del Parlamento sulla missione della Marina italiana. Può essere vista cioè in una luce di accresciuta fiducia nell'impegno delle Nazioni Unite».

**Murdoch magnate  
della stampa Gb  
punta anche al  
«Financial Times»?**



Tensioni in editoria britannica dopo l'acquisto in borsa del 14,7% del «Financial Times» da parte del magnate australiano Rupert Murdoch (nella foto), già proprietario di prestigiose testate come «The Times» e «Sunday Times». Murdoch è diventato infatti il principale azionista del celebre quotidiano economico dopo la famiglia Pearson proprietaria del giornale col 20% delle azioni. I giornalisti del «Financial Times» stanno cercando mezzo miliardo di sterline per diventare proprietari della loro testata nel caso in cui la proprietà rischi davvero di finire nelle mani di Murdoch.

**«Die Welt»: tunnel  
segreto sotto  
l'ambasciata  
Rfg a Mosca**

Dopo quello dell'ambasciata Usa zeppa di microspie, sta nascendo un nuovo caso di sedi diplomatiche in costruzione a Mosca legate a scoperte misteriose. Sotto l'edificio della nuova ambasciata della Repubblica federale di Germania, scrive oggi il quotidiano di Bonn «Die Welt», sarebbe stato scoperto un tunnel segreto.

**Nuovo capo Fbi  
all'ospedale:  
era atteso  
alla Casa Bianca**

Era atteso ieri da Reagan alla Casa Bianca per la cerimonia di giuramento il nuovo direttore dell'Fbi William Session. Invece è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale appena sceso dall'aereo che da Houston nel Texas l'aveva portato a Washington. Session, ex giudice con una solida reputazione di resistenza alle pressioni politiche, si è sentito male durante il volo.

**Brasile:  
venti persone  
contaminate  
dal raggio X**

Fugando tra le macerie di una clinica demolita, due raccoglitori di ferri vecchi in una città del Brasile centrale hanno trovato un apparecchio di radioterapia e l'hanno venduto a un negoziante. Questi ha mostrato a parenti e amici la matena fosforescente che c'era all'interno, estrandone affascinato una parte della «polvere brillante». Ma era materiale radioattivo Cesio 137, e tutti hanno cominciato ad accusare nausea e vomito, mentre apparivano ustioni di secondo grado. Così una ventina di persone sono finite all'ospedale per complicazioni in condizioni non gravissime, salvo contaminazioni.

**Siria: Assad  
avrebbe scelto  
suo figlio per  
la successione**

Forse risolto il problema dinastico in Siria. Alla successione dell'attuale presidente Hafez El Assad sarebbe designato il figlio Bassel El Assad, invece che il fratello del presidente, Rifaat Assad, che da tempo aspira alla massima carica del paese. Lo riferisce la stampa israeliana, secondo la quale la designazione avrebbe avuto l'assenso della famiglia del presidente, e dei generali di origine alautia, la minoranza etnico religiosa a cui Assad appartiene.

**Pinochet  
condanna  
Almeyda  
a un anno e mezzo  
di carcere**

Un giudice cileno con poteri speciali ha condannato il prestigioso leader socialista Ciodomiro Almeyda, presidente del fronte «Sinistra unita» a 541 giorni (oltre un anno e mezzo) di carcere per «apologia del terrorismo». Secondo l'accusa del governo di Pinochet, avrebbe «giustificato le azioni del fronte patriottico Manuel Rodriguez» Almeyda, che nel governo di Allende fu ministro degli Esteri, è imputato in altre due azioni giudiziarie.

RAUL WITTENBERG

**DAL 1 OTTOBRE**

**METTI IL SETTESU  
ITALIA SETTE**

**ITALIA 7**

REGALATI UNA SCELTA IN PIÙ

SINTONIZZATI SU:

- Liguria (TELECITY) • Piemonte - Valle D'Aosta (TELECITY) • Lombardia (TELECITY) • Veneto - Friuli - Trentino - Trento città e dintorni 64 UHF, Bolzano 36 UHF (TELE PADOVA) • Emilia Romagna (SESTA RETE) • Toscana - Umbria (TELE 37) • Lazio (TVR VOXON) • Marche - Abruzzo - Molise - Pesaro e provincia 65/68 UHF, Urbino 38 UHF, Fano 59 UHF, Ancona città 53 UHF, Ancona provincia 53/67 UHF, Macerata 53/61 UHF, Ascoli città 36/61 UHF/H2VHF, Ascoli provincia 53/61 UHF/H2VHF (TVQ) • Campania (CANALE 8) • Puglia - Basilicata - Molise (TELE NORBA) • Puglia - Basilicata (TELE DUE) • Calabria (TELE SPAZIO Terza rete) • Sicilia Occidentale (TELE GIORNALE SICILIA) • Sicilia Orientale (TELE COLOR CATANIA) • Sardegna (TELE COSTA SMERALDA) • Sardegna (VIDEOLINA).